

A FIRENZE GRAN CONSULTO DI SPECIALISTI A LIVELLO MONDIALE SULLE  
TECNICHE PIÙ AVANZATE. SERVONO MANI ESPERTE PER EVITARE DANNI

# Quel raggio che taglia

## Laser: come è cambiato il suo utilizzo

di Annamaria Messa

Un raggio luminoso che taglia. Senza una goccia di sangue. E può curare senza tagliare. Un fascio di luce in grado di eliminare le infiammazioni, cicatrizzare ferite o vaporizzare un'ernia del disco. E tanto altro ancora. Laser: Light Amplification Stimulated Emission (of) Radiation. In italiano vuol dire «amplificazione della luce attraverso emissione stimolata della radiazione». Un concetto di fisica abbastanza complesso che Einstein teorizzò ma che, al di là di definizioni scientifiche, si traduce in un potente raggio di luce che si può misurare, programmare, orientare esattamente dove serve. Con risultati difficilmente possibili in altro modo. Una rivoluzione che in medicina va avanti dagli anni '60 e che è cominciata nella chirurgia oculare. Tanto che molti ancora conoscono il laser solo come risoluzione per eliminare gli occhiali...

### Applicazioni cliniche

In realtà le applicazioni cliniche sono sempre di più e i principali protagonisti di questa frontiera si sono incontrati nei giorni scorsi a Firenze per la XX edizione di Laser Florence con le più importanti novità del settore in tutto il mondo. Relazioni, corsi e confronti tra esperti ma convegno aperto anche ai pazienti: invitati per porre domande, chiarire dubbi, saperne di più. Anche in termini di sicurezza. Gli stessi medici ricordano che, in mani poco esperte e situazioni non adeguate, i danni sono inevitabili e chiedono nuovi protocolli e linee guida al di là delle indicazioni della *Food and Drug Administration* americana. «Come per la radiologia bisogna istituire per i medici una scuola di specializzazione universitaria post laurea in tecnologia laser medi-

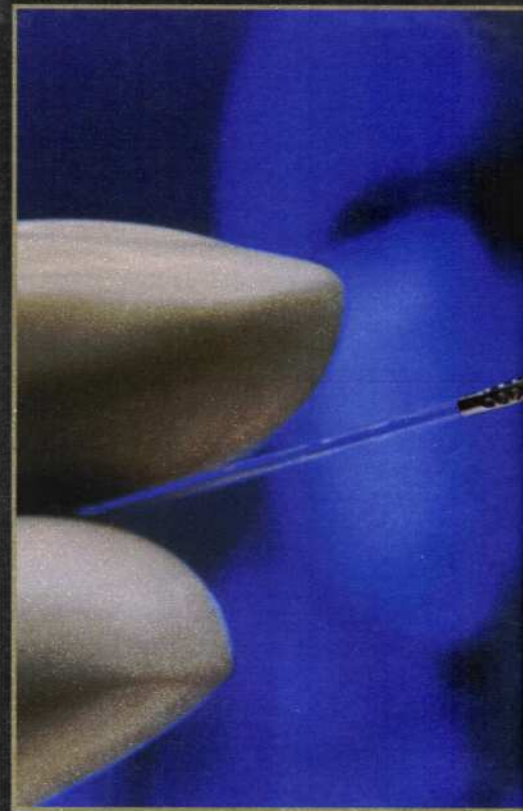
co-chirurgiche», ribadisce Leonardo Longo, docente di chirurgia laser, scuola di specializzazione chirurgia generale, università Siena, presidente Laser Florence.

### Poca formazione

«Molti medici comprano lo strumento, si fanno fare un corso dall'azienda che l'ha venduto e passano direttamente sui pazienti. Non è un modo serio... dovrebbero seguire un corso scientifico e non commerciale, imparare prima di lavorare», sottolinea Abe Baruchin, direttore Laser Unit, *Barzilai Medical Center Ashkelon*, Israele, «tra l'altro l'effetto del laser non chirurgico è strettamente dose-dipendente tanto che uno stesso tipo, sullo stesso tessuto può indurre effetti opposti. Per esempio i laser impiegati per stimolare la cicatrizzazione possono anche inibirli».

### Ritardi italiani

Non mancano richiami sui ritardi in Italia nell'applicazione della laserologia. A cominciare dalla possibile soluzione con questa metodica dell'ernia discale. «Si fa nel mondo dall'86, la passa la mutua, da noi è iniziata nel 2002 ma la usano ancora pochissimi a Firenze, Roma, Milano», nota Longo. Così come «non si spiega che nel 2003 si è dimostrato (università di Bethesda, Usa) che il laser può rigenerare le cellule nervose, dal 2004 lo verifico periodicamente con risultati più che buoni trattando i paraplegici e i tetraplegici per lesioni spinali legati a traumi ma si continua a fare solo a Firenze» (*Istituto Laser Medicina*, 0552342330). Altrettanto preziosa quanto poco utilizzata in Italia, continua lo specialista, la terapia laser per cicatrizzare ulcere cutanee come quelle da decubito, per asportare la colecisti o la prostata. ♦



## I rischi

«Molti medici comprano lo strumento, si fanno fare un corso dall'azienda che l'ha venduto e passano direttamente sui pazienti. Non è un modo serio... Servono corsi post laurea e linee guida», affermano gli esperti del settore  
In alto e a fianco: l'impiego del laser in sala operatoria.

## Diabete

### Puntare sul pancreas

ANCHE il diabete può essere curato (non guarito) dal laser a diodo. A patto di continuare con la dieta giusta e costante movimento fisico «si riesce a eliminare l'uso di farmaci e insulina esterna», assicura Leonardo Longo, anche endocrinologo, sulla base degli studi (vanno avanti da una ventina d'anni soprattutto tra Finlandia e Accademia delle Scienze in Russia, avamposto italiano Firenze dal 2000), della sperimentazione scientifica e dei risultati sui pazienti. Puntando il raggio su pancreas e milza si riesce ad abbassare il livello di zuccheri nel sangue. Il meccanismo d'azione (l'effetto è solo fotochimico) non è ancora completamente chiaro. «Si rimettono in moto i meccanismi sopiti se il pancreas è ancora attivo. Altrimenti sono forse attivate le cellule cromo affini», spiega. Certo è che i risultati si vedono, assicura Longo. In media servono una quindicina di trattamenti. Gli studi continuano. (a. mes.)